

## Gennaio 1985: il grande gelo e le copiose nevicite...uniscono l'Italia

Riteniamo opportuno raccontare un episodio invernale che riveste una enorme importanza statistica per tutto il secolo scorso. Ci riferiamo al mese di gennaio del 1985. Molti di noi ricordano le parole di Guido Caroselli che nella tradizionale trasmissione serale "che tempo fa" annunciava, da qualche giorno, l'arrivo di freddissimi venti dalla Russia. Gli fece seguito il generale Baroni, anch'esso titolare della trasmissione sopra menzionata, che con una voce roca dall'emozione confermò: sarà Burian! (Burano, vento freddissimo e tempestoso, portatore di neve dalle steppe Siberiane). Un vento impietoso e turbinoso che raramente riesce a raggiungere la nostra penisola, ovviamente attenuato e mitigato nella sua corsa verso i nostri territori. Sino ad allora, gli anni 80, non avevano offerto grandi ondate di neve e gelo sull'Italia. Il mese di dicembre 1984 non sembrava precedere l'eccezionale ondata di freddo che giunse nei primi giorni del mese di gennaio successivo. Chi immaginava che quel mese sarebbe diventato il più freddo e nevoso della mia vita? Il 2 gennaio, una espansione calda anticiclonica sull'Atlantico settentrionale, si spinge sin verso l'Islanda e successivamente verso il polo. Questo permette una maggiore penetrazione verso le nostre regioni europee di una saccatura gelida proveniente dalla Siberia. Nello stesso giorno un "polo freddo" raggiunge l'Algeria. Fra il giorno 3 e 4 di gennaio, le prime nevicite raggiungono il territorio italiano. Roma raggiunge una minima di -5°. A Campitello Matese si misurano circa 2 metri di neve. Il 5 gennaio è il giorno dell'irruzione fredda. Soprattutto sul nord-Italia. L'Italia si presenta tagliata in 2: al nord freddo intenso (Milano -12/-2), il centro-sud coperto da una coltre spessa di neve. Sulla capitale cadono complessivamente circa 20 cm. di neve che provoca la chiusura degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. La partita di campionato Lazio-Milan viene rinviata al giorno successivo. In Campania nevica anche ad Ischia. A Bagnoli Irpino in meno di 24 ore cadono circa 70 cm. di neve. Da aggiungere che questa situazione meteorologica (freddo al nord) neve al centro-sud si capovolgerà nei giorni successivi con un assalto della "dama bianca" al nord-Italia con una impetuosità senza precedenti. Il 7 gennaio per Roma rappresenta il "clou" del freddo, infatti la minima raggiungerà i -10°. Il giorno successivo Firenze viene imbiancata da una coltre di neve che raggiunge i 20 cm. e comincia a nevicare in molte città del nord. Tutte le principali città italiane segnano temperature minime sotto lo zero (Venezia -11°). In Irpinia la neve supera, in alcune località montane, circa 1 metro e mezzo e le temperature scendono fino a -18°. Veniamo al 9 gennaio, giorno meno freddo dei precedenti, ma che "riesce" a portare una decina di cm. di neve sui quartieri più alti di Napoli. Situazione drammatica a Firenze, semiparalizzata come Bologna dove in meno di 36 ore cadono oltre 30 cm. di neve. Il 10 gennaio le temperature minime scendono vertiginosamente soprattutto nelle pianure imbiancate, toccando record mai raggiunti nel dopoguerra: Milano -14°; Torino -13°; Bologna -14°; Firenze -15°; Parma nelle prime ore della mattina, misura il nuovo record di -25°! In Campania nevica sull'isola di Capri per diverse ore. Tanto per rendere più chiara la situazione in cui si trova, in quel periodo l'Italia, vogliamo segnalare le preoccupazioni sul "caro prezzo". Soprattutto le verdure, salgono alle "stelle" a cause del gelo che distrugge i raccolti nelle serre. Gli studiosi all'epoca ipotizzavano che il clima stesse rapidamente raffreddandosi. Pochi parlavano di effetto serra. In un crescendo "Wagneriano" il freddo dell'11 gennaio si fa ricordare con i famosi -22° di minima misurati all'aeroporto di Firenze Peretola. Record storico. Ma il 12 gennaio riserva addirittura -23,2° sempre a Firenze Peretola. L'Aquila raggiunge i meno 17. Un altro record lo raggiunge Lucca (-22°). Secondo i dati del servizio meteorologico dell'Aeronautica nei primi 11 giorni di quel gennaio 1985, le temperature minime delle città italiane sono state inferiori di quattro/sette gradi alle medie delle minime dal 1950. Intanto si annunciano nuove nevicite per il centro-nord d'Italia. Tra il 13 e il 15 gennaio le regioni settentrionali vengono sommerse dalla neve. A Varese cadono 60 cm. di neve, 70 cm. a Milano, 90 a Bologna. E' l'ultimo fuoco d'artificio di questo memorabile mese di gennaio 1985. Per motivo di spazio non abbiamo riportato tanti altri dati che evidenziano l'eccezionale ondata di gelo che raggiunse l'Italia in quel lontano 1985. Quelli riportati vogliono

solo rappresentare uno scenario dai connotati invernali che difficilmente vedremo nei prossimi anni. Quello che ci preme sottolineare è la caratteristica dell'episodio. In circa 15 giorni tutta l'Italia è stata "visitata" più volte da copiose nevicate che hanno raggiunto anche località marine, con spessori significativi senza precedenti. Nello stesso tempo, alle precipitazioni, persistenti nella durata, si sono aggiunti altri fenomeni meteorologici rilevanti. In primo luogo, indiscutibilmente le temperature da gelo. Ingredienti che rarissimamente riescono a "mescolarsi" fra loro, e che pertanto diventano di fatto devastanti per i territori investiti. Il febbraio 1956 ([vedasi il relativo articolo](#)) è stato sicuramente da gelo ma soprattutto per il periodo (statisticamente febbraio risulta meno freddo del mese di gennaio), e soprattutto per il centro-sud. Il nord ebbe solo freddo senza precipitazioni significative da segnalare. In conclusione ci sentiamo di dire che il gennaio 1985, anche per vastità di territori interessati, risulta essere l'episodio e il periodo invernale più rigido e nevoso di tutto il secolo scorso.

**Michele Gatta**